

A metà del traguardo nell'anno della biodiversità



Il Decennio sull'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (DESS) è ormai inoltrato e le iniziative sono numerose e significative. Il ruolo centrale dell'educazione allo sviluppo sostenibile va verso l'“Education for All”, una prospettiva innovativa che si basa su valori, principi e pratiche necessarie per rispondere alle sfide del futuro

Aurelio Angelini

Il 2010 è “l'Anno Internazionale della Biodiversità” in base a quanto deciso dall'ONU. Non possiamo che partire da questo evento, che necessariamente orienterà le attività e le iniziative dell'UNESCO-DESS, per fare un bilancio delle iniziative finora realizzate e quelle che assumeremo a partire da quest'anno.

A livello internazionale la piena consapevolezza della necessità di svolgere un'azione mirata alla salvaguardia del patrimonio biologico avviene con l'entrata in vigore, il 29 dicembre 1993, della Convenzione sulla Diversità Biologica (CDB), che si basa su tre pilastri: conservare la diversità biologica;

utilizzarla in modo durevole e dividere i benefici che ne derivano da un uso equo ed equilibrato. La specie umana, infatti, deve la propria sopravvivenza e il proprio benessere alla ricchezza insita e prodotta dagli ecosistemi naturali, i quali producono spontaneamente dei benefici che sono talmente importanti per la vita di Gaia da essere i nostri *life-support systems*.

La tutela della biodiversità garantisce il mantenimento degli equilibri climatici sia a scala locale che planetaria. È fonte di ricerca utile ad acquisire fondamentali conoscenze per la comprensione dei meccanismi biologici e l'uso sostenibile della flora per fini alimentari e medicinali. Le specie vegetali, quindi, offrono innumerevoli possibilità alimentari delle

quali, tuttavia, viene sfruttata solo una minima parte.

I sistemi naturali sono in grado di autogenerarsi, autorinnovarsi, autosostenersi, autoregolarsi, grazie all'energia proveniente dal Sole e, utilizzando gli elementi chimici fondamentali, garantiscono la produzione primaria di materia organica che permette agli organismi di vivere ed evolversi.

La biodiversità è costituita dalla varietà di organismi viventi di tutte le specie comprese in un ecosistema e dalla variabilità degli ecosistemi presenti in un'area, sia quelli terrestri che quelli acquatici e, ovviamente, le complessità di cui fanno parte. Costituisce, pertanto, la varietà di ambienti in una determinata area naturale, il complesso delle varie forme di vita pre-



senti in un territorio, dove queste forme coesistono in modo tale da assicurare un equilibrio dinamico nel tempo, attraverso una fitta rete di relazioni nei loro particolari habitat, nelle condizioni fisiche sotto le quali essi vivono.

È proprio dalla diversità biologica che dipende la capacità dei sistemi naturali di fornire quei servizi che sorreggono anche la vita del genere umano. Se si danneggia anche solo un elemento, si colpisce l'intero complesso dinamico la cui capacità di reagire, dipenderà dall'entità del danno e dalla capacità di resilienza dell'ecosistema.

Tra le cause di perdita della biodiversità c'è la distruzione degli habitat naturali e la loro frammentazione, l'introduzione di specie invasive, l'inquinamento, l'aumento demografico della popolazione mondiale, e l'ipersfruttamento delle risorse basato su una visione cartesiana della natura come "oggetto-macchina", idea dominante questa di cui è pervasa la cultura occidentale, caratterizzata dall'idea del dominio dell'uomo sulla natura e dalla presunzione di poterne controllare a proprio piacimento le dinamiche e i cicli.

Le grandi conquiste della tecnica e della tecnologia hanno in qualche modo legittimato questa visione in nome di un'idea di progresso che Morin identifica, giustamente, nel "mito dello sviluppo", che da un lato teorizza che le società industriali potranno raggiungere standard di benessere tali da ridurre le disuguaglianze, fornendo il massimo di felicità agli individui; dall'altro che la crescita economica è causa necessaria per il concretizzarsi di tutti gli sviluppi sociali, psichici e morali.

Allo stesso modo è indubbio che lo sviluppo economico di tipo industriale ha spezzato un equilibrio già di per sé fragile, dando l'avvio a un degrado ambientale del pianeta che è amplificato da un atteggiamento di utilizzo di energie e materie prime che, se continuerà agli attuali ritmi, comprometterà seriamente il nostro futuro e quello delle prossime generazioni.

Un bilancio di metà decennio

Siamo ormai giunti al giro di boa. Molto è stato fatto e molto è ancora da fare, ma il Decennio sull'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (DESS) è ormai inoltrato e le iniziative sono state numerose e significative. Tra queste la Conferenza mondiale sull'Educazione allo Sviluppo Sostenibile, incontro svoltosi a Bonn, in Germania nell'aprile del 2009, in cui è



stato fatto il punto sui successi realizzati nella prima metà della campagna UNESCO DESS e sulle strategie da mettere in atto nei prossimi anni. La conferenza è stata organizzata dall'UNESCO in collaborazione con il Governo tedesco e la Commissione tedesca per l'UNESCO; hanno partecipato 147 Paesi, rappresentati da importanti istituzioni nazionali (Ministeri dell'Istruzione, dell'Ambiente, degli Esteri e dalle Commissioni Nazionali per l'UNESCO).

La Commissione Italiana UNESCO ha partecipato alla sessione espositiva presentando un poster che riassume le attività realizzate in Italia. In particolare sono state illustrate le tematiche discusse nelle diverse edizioni della Settimana UNESCO DESS: nel 2006 dedicata ai temi dell'Energia, nel 2007 ai Cambiamenti Climatici, nel 2008 alla Riduzione e Riciclaggio dei Rifiuti, nel 2009 alla Città e Cittadinanza, vedendo crescere di anno in anno la partecipazione.

La conferenza di Bonn si è conclusa con l'approvazione di una Dichiarazione Finale che ha ribadito il ruolo centrale dell'educazione allo sviluppo sostenibile che sta dando una nuova direzione all'educazione includendo tutte le categorie di cittadini: "Education for All". Si tratta di una prospettiva educativa innovativa che si basa su valori, principi e pratiche necessari per rispondere alle sfide e ai problemi del momento e del futuro, tra cui l'acqua, l'energia, i cambiamenti climatici, le catastrofi naturali e la riduzione dei rischi, la perdita di biodiversità, le crisi alimentari, i rischi per la salute, la vulnerabilità e le insicurezze sociali. Contribuisce, inoltre, a sviluppare un moderno pensiero economico attraverso un approccio sistematico e integrato. Promuove giustizia, equità, tolleranza, responsabilità, coesione sociale, riduzione della povertà, integrità e onestà. Ma risponde anche ai bisogni concreti delle popolazioni, fornendo le competenze per trovare soluzioni e attingendo da pratiche e conoscenze locali e da nuove idee e tecnologie. Infine invita i membri all'azione, rafforzando il contributo dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESS) al settore educativo e alla sua qualità; accrescendo la consapevolezza e la comprensione delle persone sullo sviluppo sostenibile e sull'ESS; mobilitando adeguate risorse e fondi a suo favore.

In tal modo si vuole tentare di riorientare i programmi curricolari e i programmi di formazione degli insegnanti per integrare l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile nei programmi formativi, avviare e valorizzare l'eccellenza scientifica e strategie di ricerca e di formazione tecni-

ca-professionale, coinvolgendo i sistemi di conoscenze locali, indigeni e tradizionali, i giovani e tutta la società civile. Centrale è anche lo sviluppo di meccanismi istituzionali di collaborazione e l'utilizzo delle competenze e degli strumenti disponibili all'interno del sistema delle Nazioni Unite.

Azioni globali e locali

Durante i primi cinque anni del Decennio sono stati molti i passi avanti in numerosi Paesi che hanno incominciato a mettere in pratica i principi dell'ESS e a dar vita a politiche innovative in questo settore. Anche alcune agenzie delle Nazioni Unite, ONG, organismi regionali, associazioni, organizzazioni e singoli individui si sono impegnati per attuare concretamente le proposte dell'ESS.

La Commissione Italiana UNESCO ha partecipato alla conferenza di Bonn del 2009 con un poster che riassume le attività realizzate in Italia e le tematiche discusse nelle diverse edizioni della Settimana UNESCO DESS

Si è avviato un meccanismo globale di controllo e valutazione, integrando le azioni a livello globale con strategie e iniziative nazionali e regionali. La disponibilità della conoscenza derivata dalle scoperte scientifiche e dell'esperienza permetteranno di migliorare contenuti, metodi e obiettivi dell'educazione, rendendo più efficace il ri-orientamento dei sistemi educativi e più esplicite le connessioni tra educazione formale, non-formale e informale.

In ambito italiano, ogni anno tentiamo di mettere a frutto il patrimonio di esperienze accumulato organizzando e indirizzando la Settimana UNESCO dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile, che è punto di partenza e di arrivo del lavoro svolto da tanti cittadini durante l'anno.

Nel 2009, la Settimana è stata incentrata sul tema "Città e Cittadinanza" e ha riscontrato una considerevole adesio-

ne di pubblico con più di 700 eventi in tutta Italia. A Milano, presso la Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM, si è svolta la conferenza nazionale che ha visto la partecipazione di rappresentanti di istituzioni, dell'associazionismo, dell'ambientalismo e dell'impresa. Sono state inoltre organizzate altre iniziative nel territorio dando vita a una fitta rete di eventi volti a sviluppare negli individui come nella collettività, la consapevolezza e le capacità operative indispensabili a costruire una città ecologica e solidale, orientata al miglioramento della qualità della vita e animata da una cittadinanza responsabile e democratica.

A metà della strada finora percorsa e allo scopo di valutare i risultati e le prospettive del DESS nel nostro Paese, la Commissione Nazionale Italiana UNESCO ha convocato la riunione del Comitato Nazionale DESS che si terrà il prossimo 8 aprile a Roma, presso la Società Geografica Italiana in Villa Ce-

limontana, su proposta del Comitato Scientifico DESS. Quest'ultimo ha avviato un percorso "federativo" al fine di migliorare l'organizzazione delle iniziative nel territorio dotandosi di più efficaci strumenti organizzativi nelle singole regioni.

L'assise nazionale sarà anche l'occasione per definire l'evento centrale della Campagna 2010, che si tiene annualmente in tutto il Paese nel mese di novembre.

Nella stessa sede e nello stesso giorno al termine della riunione del Comitato Nazionale DESS, si terrà un seminario sul tema della biodiversità.

Forti dei risultati ottenuti e consapevoli del valore e del peso che l'educazione allo sviluppo sostenibile giocherà nel nuovo millennio, ci avviamo ad affrontare le prossime tappe della strada, la seconda parte del ciclo, portandoci un pesante bagaglio di esperienze e di riflessioni che speriamo ci permetteranno di agire sempre meglio. ■

